

qualsiasi, ma come una Istituzione vera e propria. Egli è Eccellenza di professione; non fa più parte del Governo, ma del Regime.

Quando si sono conosciuti questi due personaggi, di cui uno passa il suo tempo senza far nulla e l'altro fumando delle sigarette così enormi che ad Alessandria non se ne trovano eguali, si può ben dire di aver conosciuto tutto il palazzo di Ras-el-Tine. Si sono conosciuti gli archivi, le preoccupazioni e gli intrighi della Corte: si è conosciuto lo stesso Sultano.

Quattro caffè all'acqua di rose

Mentre io sto filosofando, Zulfikar Pascià si alza, e, come se mi proponesse qualche cosa di nuovo, mi domanda se io gradisco un caffè. Io accetto per non fare al caffettiere del Sultano una mortale ingiuria e S. E. il Gran Ciambellano impadronitosi del mio biglieito da visita, va a discutere con S. A., che sta nella stanza vicina e deve annoiarsi mortalmente.

Durante la sua assenza io ricostruisco: cannoni che non sparano, funzionari che non si occupano di politica, fanfara che suona male, caffè all'acqua di rose: O gloria dei Sultani d'Egitto!... O Palazzo di Ras el Tine!...

Il Ciambellano ritarda ed io allora mi preparo a uscire per non essere obbligato a tenere compagnia a un nuovo visitatore attorno al quale si affaccendano i portatori di caffè.

Sono in procinto di andar via, quando incontro, per caso, S. E. Zulfikar Pascià che esce dagli appartamenti di S. A. e che, con un'aria sorridente, come se mi annunziasse una grande vittoria, mi dice che S. A. avendo rifiutato pochi giorni prima un'intervista coll'inviato speciale del *Times* e del